

Emilio Vedova Disegni
Magazzino del Sale
29 maggio – 1° novembre

In occasione del decennale della scomparsa di Emilio Vedova, nella sede espositiva al Magazzino del Sale - Zattere 266, la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova presenta dal 29 maggio al 1° novembre 2016 la mostra *Emilio Vedova Disegni* a cura di Germano Celant e Fabrizio Gazzarri.

L'esposizione sarà interamente dedicata alle opere su carta, realizzate da Emilio Vedova nella sua lunga e complessa vicenda artistica, dai primi esordi nel 1935 fino al 2006. Selezionate e provenienti dall'archivio della Fondazione che ne custodisce un corpo significativo e in gran parte inedito, le carte coprono l'intero percorso espressivo dell'artista. La mostra è stata concepita seguendo come principio le indicazioni del suo percorso linguistico dal figurale all'informe. Vedova era solito discutere del disegno quale parte fondante e anticipatrice dei dipinti, analizzandolo secondo la logica della compresenza tra tempo e tempo e spazio senza regole e chiusure, riflesso della sua attenzione al futurismo e alla sua energia propulsiva.

L'esposizione *Emilio Vedova Disegni* è strutturata in due sezioni.

Una prima sezione, con opere del periodo tra il 1935 e il 1940, che documenta gli studi e i primi sondaggi sulla rappresentazione e la registrazione del mondo. Rientrano nell'atmosfera della grande pittura veneziana e barocca, con cui si confronta. Ne vengono esposte le varie tecniche: dagli inchiostri ai pastelli, dai carboncini alla grafite e alle sanguigne; e vari soggetti dalle Architetture veneziane alle Storie dalla Bibbia, dagli autoritratti agli studi dai classici

La seconda sezione, con opere che vanno dal 1940 al 2006 è basata su una selezione di lavori che, prodotti nel primo dopoguerra, si liberano dalla rappresentazione e si affermano per un linguaggio spezzato e aggressivo, che guarda alle avanguardie storiche dal Cubismo al Futurismo. Dal 1950 tale fare si traduce in un gesto immerso nella materia che fa sentire la presenza del soggetto stesso, l'artista. Negli anni Sessanta la superficie si impone come veicolo di luce e di spazio. Ospita un crepitio di segni e colori che fanno intuire lo scatenamento sensoriale ed emotivo di Vedova, che all'epoca produce i *Plurimi*, 1962-1964, sculture multi-formali e aperte. Tale interesse per la frantumazione mette in discussione la dinamica dei pieni e dei vuoti, così da spingere il disegno verso una condizione atmosferica, senza confini e senza limiti.

Un magma nebuloso che enuncia ulteriori sconvolgimenti interni, speculari alle vicende politiche del periodo 1966-1968. Si arriva così, dopo una sua pausa meditativa negli anni Settanta, ai disegni degli anni Ottanta, in cui il tratto si impone come progetto di un'evoluzione che, alla dimensione pura, aggiunge l'uso per la stesura dei teleri e la costruzione dei *Dischi / Oltre* e dei *Tondi*.

Per comunicare la visione magmatica e fluida del fare di Vedova, l'allestimento della seconda sezione è stato progettato da Celant come un insieme compatto e pieno, a formare un territorio costante di segni e di gesti, che si intrecciano e si mescolano tra di loro. L'idea è di testimoniare l'omogeneità e l'impatto energetico dell'artista e del suo costante e cangiante disegnare.

Per arricchire la lettura della mostra in concomitanza all'insieme dei disegni, tramite la macchina progettata da Renzo Piano, nello spazio del Magazzino saranno movimentate due serie di teleri degli anni '80, alcuni inediti.

In occasione dell'esposizione sarà pubblicata da *lineadacqua edizioni* una ricca antologia dei disegni, con testi di Alfredo Bianchini, Germano Celant e Fabrizio Gazzarri, che ricorderanno, insieme al decennale della Fondazione, la vita e l'impegno di Emilio e Annabianca Vedova e offriranno una lettura e una testi-monianza sulla logica e sul metodo del disegnare dell'artista.

Emilio Vedova Disegni
Magazzino del Sale, Zattere 266
29 maggio – 1° novembre
10.30-18.00 - chiuso martedì

Dopo dieci anni

Ci hanno lasciato, Emilio e Annabianca, l'una e l'altro a distanza di un mese in un autunno ancora tiepido, ma già velato, del 2006. Silenziosamente. Come era stata la loro vita, silenziosa e operosa. Lontana dalla mondanità, dal gossip, dal circo mediatico, dalla pubblicità. Per loro, come diceva nello Studio un cartello scritto a mano da Emilio "ogni giorno è un giorno". Stava a significare che ogni giorno, che si illuminasse per loro, non andava mai sprecato, triste e gioioso che fosse, perché doveva esprimere comunque un loro impegno: Emilio nella costruzione delle sue opere e Annabianca nell'organizzazione dell'archivio, della collezione, della corrispondenza con Istituzioni, Musei, Artisti, amici e nella cura della casa.

Dire che la loro vita sia stata un cammino insieme non esprime ancora il legame assoluto che li univa. Fu una vera e propria simbiosi, tant'è che nessuno ricorda che vi sia stato un giorno in cui non fossero nello stesso luogo: lui in studio, lei a casa a coordinare e organizzare... oppure assieme in un viaggio o dovunque si stesero allestendo una Mostra.

Il loro incontro fu casuale: nei giorni della Biennale del 1950, in cui Emilio prese un premio e che lei visitava accompagnando la madre. Non si potevano immaginare due persone più diverse: lui certamente dotato di una prorompente genialità artistica, autodidatta, scuole e studi irregolari, infanzia e giovinezza poverissime, in una famiglia veneziana numerosa che sopravviveva con il lavoro del padre imbianchino. Lei, figlia di una famiglia dell'Italia Centrale, appartenente – come si diceva allora – alla buona borghesia che a stento si apriva alla contemporaneità del dopoguerra. Ma Annabianca era stata capace di liberarsi, con grande intelligenza e stile, dal cliché di quel conservatorismo provinciale, studiando, leggendo, viaggiando con colta curiosità, favorita dalla conoscenza di varie lingue. Questi due mondi si incontrarono attraverso le loro persone e fu non solo un amore, ma anche un impegno e un lavoro comuni.

Silenziosamente, si è detto prima, perché Emilio la sua voce forte la faceva sentire e, a volte, gridare nelle sue opere (i cicli della protesta, lo scontro di situazioni, *Intolleranza '60*, *Prometeo*, il "Cile contro" di Pinochet, la "Spagna contro" di Franco, per citare alcuni suoi interventi nella pittura e nella grafica): «i miei – scrive Emilio nel suo Diario –, non sono quadri, ma respiri. Le mie non sono creazioni, ma terremoti».

Non sono mancati anche i gesti coraggiosi nella sua storia personale e in quella italiana. Partecipa alla Resistenza e, terminata la guerra, fu tra i fondatori della Nuova Secessione Italiana, che, dopo pochi giorni, assume il nome di Fronte Nuovo delle Arti.

Nel 1948, coerentemente, esce dal Partito Comunista incline, all'epoca, a incoraggiare gli artisti a percorsi di un neorealismo, fatto di macchine, fab-

briche, operai, officine, assemblee... Non fu una scelta facile e gli costò: ma Emilio era fedele al suo percorso artistico, che lo portava, lui disegnatore eccelso, a visioni prima geometriche, poi informali, non astratte perché di contenuto espressivo dell'eterno contrasto di situazioni dell'umano cammino nell'Universo. Fu una scelta culturale, ma per chi sia convinto che la cultura non è un fine ma un mezzo per realizzare la propria idea della vita bisogna aggiungere che Vedova, attraverso una scelta artistico-culturale, disegnò un diverso, e altro, percorso ideale che lo vide protagonista dell'Avanguardia artistica italiana. Negli anni sessanta porta una "presenza-testimonianza" di libertà e di lavoro in Austria (Salisburgo) e nella Berlino divisa, dove continuerà il suo insegnamento sino agli anni ottanta. Ma nel 1967 lo troviamo, invitato, all'Expo di Montreal dove, con *Percorso/Plurimo/Luce*, coordina le varie Sezioni del Padiglione che testimoniava la faticosa rinascita dell'Italia. Nel 1968 è in prima linea per far sentire ancora una volta la sua voce in quel movimento che, pur con velleità e contraddizioni, finì per rimuovere alcune retoriche e privilegi di un passato italiano ed europeo legati a modelli "incastrati" (per usare una delle sue ricorrenti immagini).

Volle anche essere presente come cittadino nella vita di Venezia quando (con una iniziativa che fece subito molti proseliti) salvò letteralmente dalla demolizione, già autorizzata dalle Autorità cittadine, i Magazzini del Sale (gli storici Saloni, già presenti nella pianta del 1500 di Jacopo de' Barbari).

Si era nel 1974 nelle sue amate Zattere, dove aveva visto partire i *burci*, carichi dei sogni dei suoi venti anni: quei burchi li disegnò proprio quando muovevano dal Canale delle Navi, via di acque mosse, tra le pietre delle Zattere e le sponde della Giudecca. Proprio alle Zattere volle abitare e vi abitò per cinquant'anni con Annabianca. Lì incessantemente studiavano e leggevano la sera assieme, anche preparando viaggi importanti in giro per il mondo, in Europa, in Asia, nelle Americhe del Nord, del Centro e del Sud, che sarebbero (e sono effettivamente) diventati lunghi periodi di incontri, di immagini, di visioni, di "immersioni" che Emilio via via recuperava nel suo "fare quotidiano" con le sue "antenne", come diceva lui.

Così nacquero, tra altro, i cicli del Messico e i cinquanta dipinti del *De America*, su tela e su carta, in "bianco e nero", della fine degli anni settanta, che riescono a esprimere volta a volta i tormenti e la vitalità della vita in un Nord America in continua evoluzione.

Nello studio delle Zattere Vedova lavorò sino all'ultimo, financo nel 2006, impegnato nella realizzazione dei cosiddetti "Monotypes" in collaborazione con Sandro Rumney, nipote di Peggy Guggenheim, mentre le sue opere ormai erano diffuse in tutto il mondo dal MoMA alla Berlinische Galerie.

Sono ormai trascorsi dieci anni dalla scomparsa di Emilio e Annabianca e sono passati in fretta per tutti noi della Fondazione fortemente protesi a valorizzare la loro memoria e la loro attività. Con molta attenzione ed emozione

abbiamo, tra il 2008 e il 2009, restaurato e allestito lo spazio espositivo del Magazzino del Sale su progetto di Renzo Piano (con interventi collaborativi di Maurizio Milan e Alessandro Traldi). L'intuizione progettuale esalta le spinte, le tensioni, le invasioni di Vedova nello spazio (chi non ricorda gli *Absurdes Berliner Tagebuch*, i *Plurimi*, i *Dischi*, i *Binari*?) attraverso il movimento delle opere che vengono accompagnate al visitatore da un sistema meccanico-robotico di alta tecnologia, quasi una "machina" leonardesca, che strappa le opere alla fissità dei muri. E negli anni seguenti iniziano i "dialoghi" delle Opere di Vedova con quelle dei grandi contemporanei attraverso Mostre parallele (corredate da puntuali cataloghi a cura di Germano Celant con Fabrizio Gazzarri): Bourgeois, Kiefer, Aldo Rossi, Lichtenstein, Calder...

È nel 2015 l'arrivo ad Art Basel dell'imponente e prorompente ciclo *...in continuum*: oltre cento opere frutto di un ininterrotto lavoro durato circa due anni tra il 1987 e il 1988. E negli stessi giorni a Venezia, negli spazi espositivi delle Zattere, la "Machina" di Piano movimentava una serie di opere del ciclo *De America*.

Ma nello stesso periodo grandi artisti contemporanei, quali Wolfgang Rihm e Claudio Ambrosini, dedicavano inedite composizioni al Maestro veneziano, eseguite in prima assoluta nella suggestione del Magazzino del Sale.

E ora, in questo 2016, l'imponente Mostra, a cura di Germano Celant e Fabrizio Gazzarri, dei Disegni di Vedova: circa 300 (restaurati da Luisa Mensi) coprono una parete del Magazzino del Sale per l'impressionante lunghezza di ventisette metri e per un'altezza di tre, grazie anche all'aiuto tecnico dell'architetto Agnese Alfonsi.

La Mostra è stata concepita seguendo come principio e criterio un percorso linguistico che va dal figurale all'informe. La prima sezione, con opere del periodo tra il 1935 e il 1940, documenta gli studi ed esperimenti del giovane Vedova.

Ne vengono esposte le varie tecniche su carta: dagli inchiostri ai pastelli, dai carboncini alla grafite e alle sanguigne con vari soggetti, dalle architetture veneziane alle storie della Bibbia, dagli autoritratti agli studi dei classici. La seconda sezione presenta opere che vanno dal 1940 al 2006: il linguaggio è informale con riferimento alle Avanguardie storiche dal Cubismo al Futurismo. L'allestimento di questa sezione, curato particolarmente da Germano Celant, introduce la lettura di un insieme compatto: ancora una volta un *continuum* pur nella discontinuità delle tecniche. Il catalogo, curato dallo stesso Celant, coadiuvato da Clelia Caldesi Valeri per la ricerca e raccolta dei materiali, è affidato alla casa editrice veneziana Lineadacqua di Luca Zentilini e Federico Acerboni; il progetto grafico è, come nella tradizione della Fondazione, affidato a Giorgio e Marco Camuffo, mentre il coordinamento generale è svolto, come sempre, da Elena Oyelami Bianchini. La ri-

cerca dell'apparato documentale della Mostra è frutto dell'impegno di Sonia Osetta e Maddalena Pugliese con le quali ha collaborato Bruno Zanon per la parte informatica. E ancora una volta la comunicazione è curata da Adriana Vianello e Andrea De Marchi di Studio Systema.

L'ampio spazio espositivo dedicato ai disegni non impedirà che la "machina-robotica" faccia scorrere due cicli di opere degli anni ottanta che costituiscono l'interfaccia pittorico della rassegna dei disegni.

Ma questo decennale contempla anche un volume dedicato al *De America* (Skira) a cura di Germano Celant con ricerche biografiche e documentali di Laura Lorenzoni. L'iniziativa di questa pubblicazione è della veronese Galleria dello Scudo di Massimo di Carlo in collaborazione e piena sintonia con Fondazione Vedova. Il ciclo *De America*, realizzato tra il 1976 e il 1977, conta circa cinquanta dipinti su tela e su carta ed evoca sorprendenti analogie tra la vedoviana Venezia e gli "slum" newyorchesi.

Mario Messinis, illustre musicologo, nella suggestione del ciclo *De America* ha progettato una serie di concerti che avrà luogo tra luglio e novembre con le musiche di autori americani ed europei.

Il ciclo si chiama appunto *Euroamerica*.

La parte dedicata agli Stati Uniti annovera gli autori americani non radicali, ma compositori aperti alla godibilità diretta, alla musica di consumo e al Kitsch-alto, come direbbe Arbasino. Avremo così le musiche di Chick Corea, Uri Caine, John Cage, mentre Giovanni Mancuso, ammiratore di Frank Zappa, ha ideato per Fondazione Vedova un progetto originale, denominato "Zappazikl".

A sua volta Luca Mosca percorre il mondo delle canzoni americane degli anni trenta e cinquanta, trascritte e ricomposte per voce e tredici strumenti. La seconda parte del ciclo musicale si apre con i poetici *Indianer Lieder*, un capolavoro di Karl Heinz Stockhausen.

Letizia Michielon offre una sintesi delle Avanguardie europee del Novecento (Debussy, Schönberg, Boulez). Chiude la rassegna il Jack Quarter, uno dei più agguerriti complessi statunitensi, presentando il capolavoro giovanile di Pierre Boulez, *Le Livre pour quatuor*.

Si tratta, come ben si comprende, di programmi molto impegnativi per cui va il mio ringraziamento a tutti coloro (sopra menzionati), che vi si sono dedicati (e si dedicheranno) con grande entusiasmo e professionalità.

Proprio la complessa natura dei programmi, in questi dieci anni, ha reso avvertita la Fondazione che il loro successo è stato possibile non solo per le collaborazioni con le Fondazioni e le Istituzioni europee e di oltreoceano, ma anche per l'essenziale apporto delle "intelligenze" veneziane.

Ovviamente gli sguardi e gli intenti della Fondazione si dirigono a obiettivi internazionali, ma sono anche attenti e diretti alla "ricerca" di Venezia! La città è connotata da un notevole calo demografico e da una assorbente monocultura turistica, per cui la Fondazione si è proposta e si propone di

FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

“ricercare” e valorizzare le “eccellenze” veneziane. Questo impegno appare doveroso per l’ormai acquisito ruolo di Istituzione cittadina, il cui percorso nel mondo dell’Arte non va disgiunto dall’attenzione alle sorti di Venezia, anche ricordando che proprio l’amore di Emilio per Venezia contribuì a salvare nel 1974 i Saloni dal “piccone demolitore”.

Alfredo Bianchini

Presidente Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

Euroamerica

Ciclo di concerti a cura di Mario Messinis

Se Emilio Vedova è protagonista già nell'immediato dopoguerra dell'avanguardia artistica italiana, egli entra ben presto in un circuito che va al di là della dimensione nazionale nel quale riveste un ruolo di primo piano, come sottolineano i successi alle Biennali di S. Paolo del Brasile nel 1951 e nel 1953-1954, oltre alle numerose occasioni espositive a New York e negli Stati Uniti, dove, qualche anno dopo, viene anche invitato a tenere cicli di lezioni in varie, prestigiose università. Di quegli anni è anche un lungo viaggio attraverso "deserti, canyons, riserve indiane, i ghetti neri e bianchi delle immense metropoli" che lascerà un segno profondo nella sua evoluzione artistica. È nel *De America*, grande ciclo di circa cinquanta dipinti su tela e su carta eseguiti a Venezia da Emilio Vedova tra il 1976 e il 1977 che la sua intensa esperienza "americana" trova espressione, con una pittura che risente delle radicali trasformazioni che, in particolare tra gli anni '60 e '70, agitano la società su entrambe le sponde dell'Atlantico. Dedicato a questo straordinario ciclo e alla sua genesi, uscirà a breve, edito da Skira, un ricco volume a cura di Germano Celant con ricerche biografiche e documentarie di Laura Lorenzoni.

Proprio in riferimento a questa formidabile stagione della pittura vedoviana, la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova organizza *Euroamerica*, un ciclo di concerti dedicati agli Stati Uniti e all'Europa, curato da Mario Messinis. Non si sono scelti gli autori americani radicali, ma quelli aperti alla godibilità diretta, alla musica di consumo e al "kitsch alto" (come direbbe Arbasino). Per quanto riguarda l'avanguardia europea invece l'interesse è rivolto alla ricerca di nuovi linguaggi, con punte di razionalismo analitico.

La rassegna si apre il 15 luglio allo Spazio Vedova con un concerto di Chick Corea, il pianista che ha attraversato la storia del Jazz degli ultimi cinquanta anni con una sorprendente carica innovativa e un continuo apporto di inediti stimoli e di influenze provenienti da altri linguaggi. Tra i massimi pianisti nella storia del jazz ma anche del repertorio classico e moderno, Corea è un compositore che ha saputo collegare il jazz e l'improvvisazione alle istanze della prima avanguardia europea (si pensi alla influenza di Bela Bartók). Il suo percorso stilistico - dal jazz elettrico con i gruppi di Miles Davis, alla improvvisazione libera, alla composizione - è caratterizzato da una continua ricerca di nuovi mezzi tecnici timbrici ed espressivi. A 54 anni dalla sua prima incisione discografica, vera leggenda vivente della musica del nostro tempo, Corea si racconta così: "Il mio unico pensiero è di essere continuamente interessato e voglio esser uno studente, non voglio essere un maestro. Quando sto imparando qualche cosa, sono nel mio elemento".

Giovanni Mancuso, compositore, pianista e direttore d'orchestra, è uno dei nuovi musicisti in grado di divertirsi, versatile ed ironico, di travolgente immediatezza. Come ammiratore di Frank Zappa ha ideato per la Fondazione Vedova un progetto originale, *Zappazik!*, che presenta un caleidoscopico repertorio zappiano "una diabolica organizzazione compositiva" (28 ottobre). Frank Zappa, tra rock e avanguardia europea, sottopone ad una incessante disciplina qualsiasi materiale musicale; ha creato un monumentale corpus compositivo, "un perfetto laboratorio della complessità" che resta tuttora un universo da scoprire. Questo ritratto di Zappa sarà preceduto da una versione del *Concerto per pianoforte e orchestra* di John Cage, autore molto amato dall'artista rock. Il Chironomids Outerspace Group, con il suo organico in bilico tra Big Band, jazz, rock e ensemble classico festeggia uno dei più originali compositori e "organizzatore creativo" del nostro tempo.

Si trascorre al mondo della canzone negli *American Songs* (29 ottobre). L'insieme è costituito da varie canzoni americane dagli anni Trenta e Cinquanta, trascritte e ricomposte da Luca Mosca per voce e tredici strumenti con una scrittura sofisticata e moderna, che comprende pure un pianoforte verticale preparato, la chitarra elettrica e una tastiera elettronica. Mosca è anche autore di un gruppo di canzoni, per lo stesso organico, ispirato alla tradizione vocale degli Stati Uniti. Le suggestioni dei film hollywoodiani, dove attrici come Rita Hayworth, Gloria Grahame, Elizabeth Scott o Barbara Stanwyck cantavano provocanti in locali fumosi e poco raccomandabili, sono qui distorte come in un sogno in cui, a volte, le nuove canzoni tendono a una svagata leggerezza, mentre quelle americane sono trasfigurate da una timbrica inusitata e straniante. Interprete molto reputata nel repertorio jazzistico e vocale americano, Cristina Zavalloni.

Uri Caine, un altro dei protagonisti internazionali della scena jazzistica più avanzata, è interessato a esplorare la musica nella sua dimensione transculturale. Lo si è notato anche nella direzione della Biennale Musica del 2003, dalle sollecitazioni provocatorie nell'esperienza globale di musica colta ed extra colta. Il suo jazz è una singolare miscela di musica classica, rock ed elettronica. Tra i suoi progetti più significativi *Urlicht - Primal Light*, una rivisitazione di pagine mahleriane, che si ascolta a Venezia (30 ottobre). La Quinta Sinfonia di Mahler, con l'Uri Caine Ensemble viene sottoposta ad una furia analitica e ricreata grazie alla organicità strutturale: l'opera è rivista al microscopio con multiple ramificazioni. Una conferma delle risorse compositive di Uri Caine.

Il weekend successivo è aperto dai poetici *Indianerlieder* (4 novembre), uno dei capolavori di Karl Heinz Stockhausen, quasi mai eseguiti in Italia, per organici vocali variabili (a Venezia, soprano e baritono). Larvali melodie indiane sono assunte in chiave di minimalismo estatico. Ciò corrisponde a un rinnovato interesse per il

canto di Stockhausen dagli anni Settanta, in prossimità della produzione teatrale, dopo la più ardua ed ermetica sperimentazione. È prevista per quest'opera anche una elementare impaginazione scenica ideata da Stockhausen.

Il concerto di Letizia Michielon (5 novembre), pianista di larghe aperture culturali, offre una sintesi delle avanguardie europee del Novecento, dal Secondo libro dei *Preludi* di Debussy, alle miniature visionarie dell'Op.19 di Schönberg al Boulez ventenne delle *Notations*, ancora legate ai precedenti storici e *Incises*, pietra miliare dell'astrattismo compositivo.

A conclusione del ciclo (6 novembre), debutta a Venezia il JACK Quartet, uno dei più agguerriti complessi statunitensi che presenta un capolavoro giovanile di Pierre Boulez, il *Livre pour quator* dal luciferino estremismo linguistico. Con quest'opera, dalla eversiva organizzazione strutturale, Boulez ha sconvolto la prassi compositiva del tempo (era il 1949). Il *Livre* è scomparso a lungo dal repertorio, sia per il perfezionismo dell'autore che per la complessità esecutiva; non è mai stato eseguito nella nostra città. Il programma è costruito per opposizione. Rispetto allo sfingeo Boulez, Steve Reich all'opposto pone il problema della semplificazione ripetitiva. In *Different Trains*, come in tante sue opere, il compositore statunitense conferisce una tensione mentale al cosiddetto minimalismo.

Euroamerica Programma

15 luglio 2016

Chick Corea Quintet
The music of Miles Davis, Bud Powell,
Orace Silver and more
Chick Corea, pianoforte
Christian McBride, basso
Wallace Roney jr, tromba
Kenny Garre, sassofono
Marcus Gilmore, batteria

28 ottobre 2016

John Cage *Concerto per pianoforte
e orchestra*
Zappazik! progetto originale
dedicato a Frank Zappa
Chiromonics Outspace Group
Giovanni Mancuso, direttore
e pianista

29 ottobre 2016

American Songs
23 canzoni per voce e 14 strumenti
Canzoni originali e trascrizioni
di Luca Mosca
Überbrettl Ensemble
Pierpaolo Maurizzi, direttore
Cristina Zavalloni, voce

30 ottobre 2016

Urlicht- Primal Light
Uri Caine Ensemble
Uri Caine, pianoforte
Joyce Hammann, violino
Mark Helias, contrabbasso
Jim Black, batteria
Ralph Alessi, tromba
Chris Speed, sassofono
Theo Bleckman, voce

4 novembre 2016

Karlheinz Stockhausen
Indianerlieder
Anna Clementi, soprano
Nicholas Isherwood, baritono

5 novembre 2016

Claude Debussy *Preludi* – secondo libro
Arnold Schönberg *Sei pezzi op. 19*
Pierre Boulez *Incises Notations*
Letizia Michielon, pianoforte

6 novembre 2016

Pierre Boulez *Livre pour quator*
Steve Reich *Different Trains*
JACK Quartet
John Pickford Richards, viola
Ari Streisfeld, violino
Christopher Otto, violino
Kevin McFarland, cello e electronic

Emilio Vedova, De America

Il volume *Emilio Vedova, De America*, a cura di Germano Celant, Direttore Artistico della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, realizzato dalla Galleria dello Scudo in collaborazione con la Fondazione stessa, rientra nell'ambito delle iniziative promosse per il prossimo ottobre volte a celebrare i dieci anni dalla morte dell'artista.

Grazie alla documentazione in gran parte inedita resa disponibile dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, alla consulenza del Direttore Archivio e Collezione Fabrizio Gazzarri, e sulla base di ricerche condotte da Laura Lorenzoni in numerosi archivi pubblici e privati in Europa e oltreoceano, la pubblicazione analizza i rapporti dell'artista con il contesto americano, offrendo spunti di indagine sulla complessità del contesto politico-sociale e artistico negli Stati Uniti in rapporto a quello europeo dopo la seconda guerra mondiale.

Attraverso un ricco apparato documentario e iconografico, vengono ricostruite le tappe di un lungo percorso artistico scandito da svariati riconoscimenti. A New York, dopo la personale alla Catherine Viviano Gallery nel febbraio 1951, Vedova si afferma quale miglior pittore italiano ricevendo il Solomon R. Guggenheim Foundation Award nel 1956, anno in cui un suo lavoro viene acquistato dal Museum of Modern Art di New York. L'anno prima, nel 1955, ha partecipato per la prima volta alla rassegna al Carnegie Institute di Pittsburgh, con *Spazio inquieto n. 4* acquistato poi da Giuseppe Panza di Biumo; figura in varie collettive negli States ed entra in importanti collezioni, come quella di Stanley J. Seeger, Jr. Fondamentale è la partecipazione all'Expo di Montreal del 1967 con *Spazio/Plurimo/Luce*, una grande installazione costituita da un complesso e simultaneo sistema di proiezioni da lastre di vetro realizzate nelle fornaci Venini a Murano. In seguito, viene invitato a tenere cicli di lezioni in ambito universitario a Washington nel 1965, quindi a Filadelfia, Chicago, Cleveland, Detroit.

Sullo sfondo di un panorama denso di eventi, si ripercorre l'evoluzione di un linguaggio che, dopo le geometrie del 1946-50 e la successiva ricerca coincisa con il *Ciclo della protesta* del 1953, con *Intolleranza '61*, i *Plurimi* dell'*Absurdes Berliner Tagebuch* del 1964 fino a *Spazio/Plurimo/Luce* del 1967, giunge negli anni '70 a una nuova fase. Il ciclo *De America* del 1976-1977, anticipato da un'intensa attività grafica, segna infatti un deciso ritorno alla pittura, dopo stagioni di assidua sperimentazione e di sondaggi in altre direzioni tecniche. Ed è proprio il corpus di opere *De America*, in cui affiorano sentite analogie tra la sua Venezia e gli *slum* newyorkesi in risposta alle molteplici esperienze condotte in

passato oltreoceano, a costituire il tema centrale della monografia nonché lo spunto da cui ha preso avvio l'articolata indagine ora proposta.

La pubblicazione si completa di un'ampia sezione di apparati, in cui la vicenda espositiva dell'artista tra il 1951 e il 1977 è corredata da recensioni, materiale iconografico, scritti dell'epoca e corrispondenza in gran parte inedita. L'uscita del corposo volume è prevista per l'autunno 2016, a cura dell'editore Skira, Milano.

Emilio Vedova (1919 – 2006)

Nato a Venezia da una famiglia di artigiani-operai inizia a lavorare intensamente da autodidatta fin dagli anni trenta. Nel 1942 aderisce al movimento anti-novecentista "Corrente". Antifascista, partecipa tra il 1944 e il 1945 alla Resistenza e nel 1946, a Milano, è tra i firmatari del manifesto "Oltre Guernica". Nello stesso anno a Venezia è tra i fondatori della "Nuova Secessione Italiana" poi "Fronte Nuovo delle Arti".

Nel 1948 partecipa alla sua prima Biennale di Venezia, manifestazione che lo vedrà spesso protagonista: nel 1952 gli viene dedicata una sala personale, nel 1960 riceve il Gran Premio per la pittura, nel 1997 riceve il prestigioso Leone d'Oro alla carriera.

All'inizio degli anni cinquanta realizza i suoi celebri cicli di opere: *Scontro di situazioni*, *Ciclo della Protesta*, *Cicli della Natura*. Nel 1954, alla II Biennale di San Paolo, vince un premio che gli permetterà di trascorrere tre mesi in Brasile la cui estrema e difficile realtà lo colpirà profondamente. Nel 1961 realizza al Teatro La Fenice le scenografie e i costumi per *Intolleranza '60* di Luigi Nono con il quale collaborerà anche nel 1984 al *Prometeo*. Dal 1961 lavora ai *Plurimi*, prima quelli veneziani poi quelli berlinesi realizzati a Berlino tra il 1963 e il 1964 tra cui i sette dell'*Absurdes Berliner Tagebuch '64* presenti alla Documenta di Kassel nel 1964 manifestazione cui partecipò in diverse edizioni.

Dal 1965 al 1967 lavora al *Percorso/Plurimo/Luce* per l'Expo di Montréal.

Svolge un'intensa attività didattica nelle Università americane e poi alla Sommerakademie di Salisburgo e all'Accademia di Venezia. La sua carriera artistica è caratterizzata da una costante volontà di ricerca e forza innovatrice. Negli anni settanta realizza i *Plurimi Binari* dei cicli *Lacerazione* e i *Carnivali* e negli anni ottanta i grandi cicli di "teleri" fino ai *Dischi*, *Tondi*, *Oltre* e *...in continuum*.

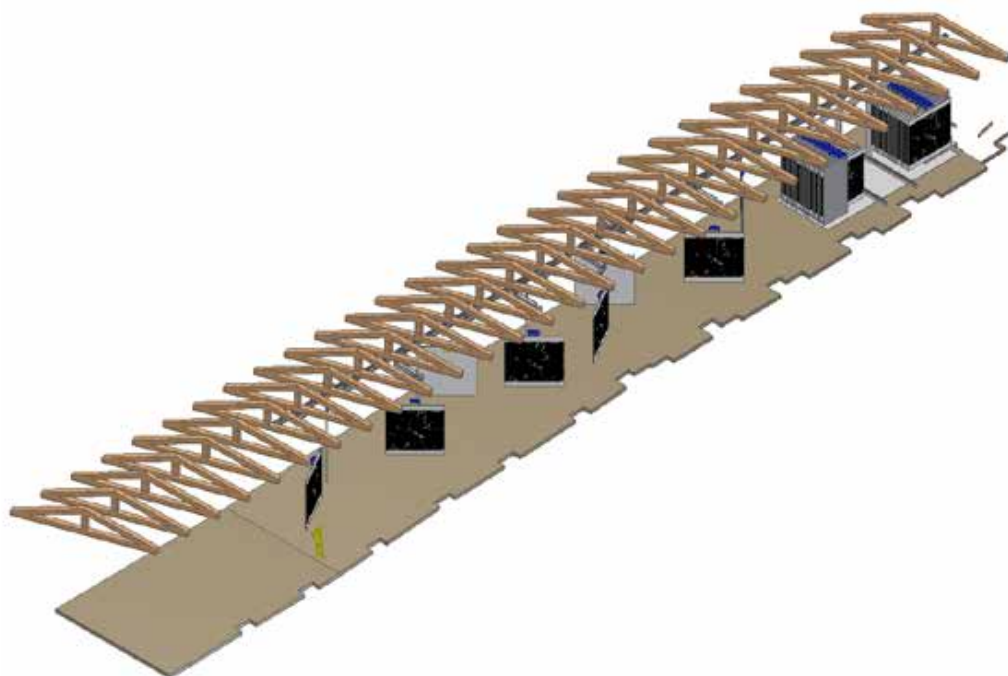
Tra le ultime mostre personali di rilievo, la grande antologica al Castello di Rivoli nel 1998 e, dopo la sua scomparsa nel 2006, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e alla Berlinische Galerie di Berlino.

Impianto automatico stoccaggio e movimentazione opere

Premessa

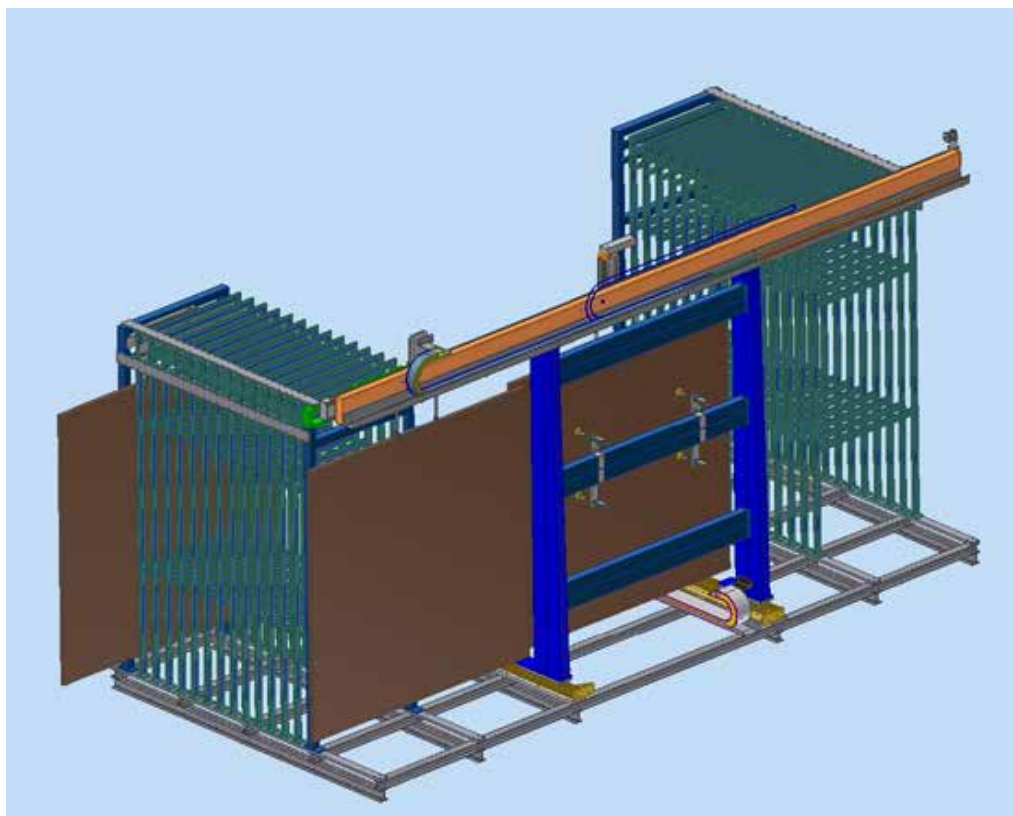
Il meccanismo installato all'interno del Magazzino del Sale consente, unico al mondo, di allestire mostre dinamiche di opere d'arte, dove lo scenario espositivo può essere cambiato a piacimento, riposizionando le opere nello spazio senza vincoli, il tutto completamente servo assistito da macchine automatiche.

Lo spazio è dotato di un magazzino robotizzato di stoccaggio e di 10 navette semoventi in grado di trasportare e posizionare le opere nell'ambiente (fig. 1). Il tutto è gestito da un software creato appositamente che mette il curatore della mostra in condizione di decidere dove, come e in che sequenza esporre le opere, e di realizzare potenzialmente un numero infinito di scenari memorizzabili che si compongono e alternano in modo automatico, dando vita a una mostra in movimento e sempre diversa.



Rack stoccaggio opere

L'archivio delle opere è ottenuto mediante la realizzazione di una struttura Rack (fig. 2) con una capacità max. di 30 opere, dove un particolare *trasloelevatore* ha il compito di depositare e prelevare le opere stesse dalle posizioni di stoccaggio. La movimentazione è assicurata da speciali servomotori elettrici controllati a microprocessore per garantire movimenti assolutamente dolci e precisi. Il magazzino di stoccaggio è completamente automatico e ha la funzione come di un magazziniere: al macchinario viene richiesto di prelevare o di consegnare le opere in automatico in una data successione alla navetta di trasporto che, a sua volta, avrà il compito di portarli fino alla posizione espositiva.

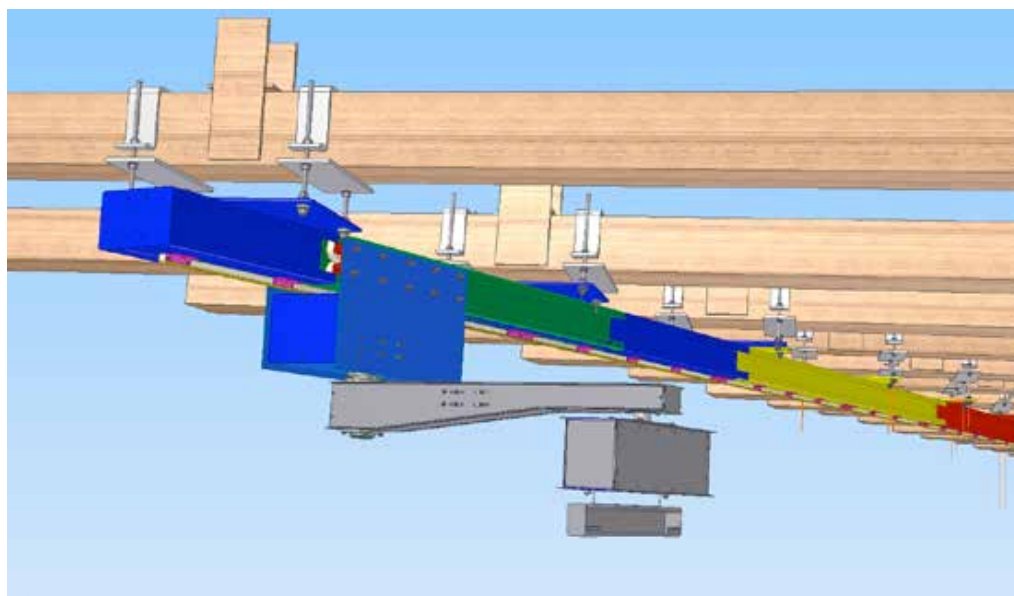


Navette movimentazione

Per poter disporre le opere nello spazio espositivo sono state progettate e realizzate 10 navette di trasporto e posizionamento, degli speciali organi semoventi che, correndo in un binario dedicato e ancorato al soffitto (fig. 3), percorrono in senso longitudinale tutta l'area espositiva, partendo dalla zona di prelievo o deposito fino al punto di esposizione dell'opera, per poi ripercorrere a ritroso le operazioni per riportare l'opera nel deposito di stoccaggio.

Le navette semoventi possono movimentare le opere in 4 dimensioni o posizioni: longitudinale, trasversale, rotazione, altezza da terra.

Come per il magazzino anche le navette sono dotate di speciali servomotori comandati a distanza (senza fili).



La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, istituita dal Maestro e dalla moglie, ha come scopo essenziale la valorizzazione dell'arte e del lavoro di Emilio Vedova e lo studio della sua figura nella vicenda artistica del XX secolo, attraverso una serie di iniziative culturali quali, ad esempio, studi, ricerche, analisi, esposizioni, percorsi e spazi di didattica, convegni, borse di studio, premi.

La Fondazione, presieduta dall'avvocato Alfredo Bianchini, segue fedelmente la volontà del grande pittore veneziano che sottolineava come la custodia e la conservazione delle sue opere non potesse essere disgiunta da iniziative che ne diffondessero la conoscenza, anche in rapporto con i maggiori musei e istituzioni culturali internazionali, sempre tenendo presente l'impegno di valorizzare le tematiche "pittura - spazio - tempo - storia" che, a ben vedere, costituiscono le coordinate di fondo della sua arte e del suo impegno.

La Fondazione, in prossimità della sua sede alle Zattere, ha uno spazio espositivo permanente delle opere di Emilio Vedova ai Magazzini del Sale. Tale spazio espositivo – realizzato su progetto di Renzo Piano con Alessandro Traldi e Maurizio Milan e affidato alla cura artistica e scientifica di Germano Celant e di Fabrizio Gazzarri direttore della Collezione e dell'Archivio – è dotato delle più moderne tecnologie per la conservazione e la fruibilità delle opere d'arte ed è aperto ai lavori degli artisti di tutto il mondo per un confronto dialettico con le opere di Vedova.

Da giugno 2010 grazie al restauro dello Studio del Maestro – realizzato sempre sotto la supervisione di Renzo Piano – la Fondazione dispone di un nuovo spazio multifunzionale in grado di accogliere eventi di carattere non solo espositivo.

La Fondazione è retta da un Consiglio d'Amministrazione composto da sei membri, compreso il Presidente.

**Fondazione Emilio
e Annabianca Vedova**

Presidente
Alfredo Bianchini

Consiglieri
Massimo Cacciari
Germano Celant
Fabrizio Gazzarri
Bruno Giampaoli
Maurizio Milan

Collegio Sindacale
Riccardo Avanzi
Vittorio Raccamari
Michele Stiz

Direttore Archivio e Collezione
Fabrizio Gazzarri

Curatore Artistico e Scientifico
Germano Celant

Organizzazione Generale
Elena Oyelami Bianchini

Ricerca e Raccolta Documentale
Maddalena Pugliese

Archivio
Sonia Osetta

Archivio Digitale e Informatica
Bruno Zanon

Comunicazione e Ufficio Stampa
Studio Systema, Venezia
Adriana Vianello
Andrea de Marchi
Livia Sartori di Borgoricco

Immagine Grafica
Giorgio Camuffo, Marco Camuffo
CamuffoLab, Venezia

La Mostra

Curatori

Germano Celant
Fabrizio Gazzarri

Produzione

Fondazione Emilio
e Annabianca Vedova

Coordinamento

Elena Oyelami Bianchini

Ricerca Scientifica e di Archivio

Sonia Osetta
e Maddalena Pugliese

Archivio Digitale e Informatica

Bruno Zanon

Progetto di Allestimento

Germano Celant

Allestimento

Agnese Alfonsi

Collaborazione Allestimento

Arianna Panarella

Conservazione Opere

Luisa Mensi
con Roberto Cannata
e Charlotte Montanaro

Montaggio Allestimento

I Romanò Cornici, Milano
Falegnameria Maschio, Venezia

Comunicazione e Ufficio Stampa

Studio Systema, Venezia

Adriana Vianello

Andrea de Marchi

Livia Sartori di Borgoricco

Progetto Grafico

Giorgio Camuffo, Marco Camuffo
CamuffoLab, Venezia

La Fondazione Emilio e Annabianca

Vedova ringrazia

Lineadacqua, Venezia

Associazione Veneziana

Albergatori, Venezia

Garage San Marco, Venezia

Informazioni

Magazzino del Sale, Zattere 266
dal 29 maggio al 1° novembre 2016
10.30 – 18.00
chiuso il martedì (escluso il 1° novembre)

Biglietteria

Spazio Vedova, Zattere 50

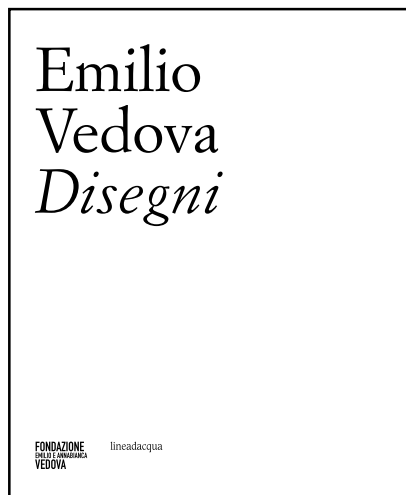
intero: 8 euro
ridotto: 6 euro
studenti fino a 26 anni: 4 euro
famiglia (due adulti con figli minorenni): 16 euro
bambini fino a 10 anni: gratuito

Ingresso ridotto 6 euro: soci FAI, soci Touring Club Italiano, senior over 65 anni, guida turistica senza gruppo previa esibizione di tesserino di riconoscimento, disabili con accompagnatore, giornalisti (con tessera stampa valida per l'anno in corso), forze dell'ordine (con documento d'identità o in divisa).

Ingresso studenti 4 euro: ragazzi dagli 11 ai 18 anni, studenti fino a 26 anni in possesso di una tessera studenti valida.

Ingresso gratuito: bambini fino a 10 anni, giornalisti (previo accredito via mail), accompagnatori gruppi (minimo 15 persone), accompagnatori disabili, il lunedì per i residenti nel Comune di Venezia, membri dell'Associazione Guide Turistiche di Venezia.

www.fondazionevedova.org



Emilio Vedova
Disegni

a cura di Germano Celant

Lineadacqua per la Fondazione
Emilio e Annabianca Vedova 2016
isbn 978-88-95598-48-2

volume formato 24 x 28 cm (aperto 48 x 28 cm)
pp. 488
€ 80,00

stampato a 4 colori in retino stocastico su carta xper 120g
copertina in cartonato rigido con carta Fedrigoni Imitlin e titoli su copertina applicati a caldo

progetto grafico di Giorgio Camuffo e Marco Camuffo, CamuffoLab, Venezia
fotografie delle opere in mostra Vittorio Pavan
stampato presso Grafiche Veneziane, Venezia

Catalogo edito in occasione della mostra Emilio Vedova Disegni ai Magazzini del Sale (Venezia, 29 maggio - 1 novembre 2016), con introduzione di Alfredo Bianchini e testi di Germano Celant e Fabrizio Gazzarri. Il catalogo contiene le riproduzioni di circa 300 disegni di Emilio Vedova secondo un percorso cronologico all'interno del quale i curatori hanno individuato alcune serie di opere legate da affinità tematica.

LINEADACQUA EDIZIONI

lineadacqua edizioni è stata fondata nel 2007 da Federico Acerboni e Luca Zentilini. Il laboratorio in cui si sviluppa l'idea di riportare a Venezia l'editoria di qualità è la libreria antiquaria Linea d'acqua, da anni ormai il punto di riferimento indiscusso per i libri antichi veneziani.

Fin dal principio la grande produzione editoriale veneziana dei secoli passati costituisce modello e fonte di ispirazione per la casa editrice. L'attenzione alla grafica, ai materiali, alla tipografia e al concept stesso del libro è l'essenza di lineadacqua in ciascuna delle sue produzioni.

Oggi lineadacqua si afferma come casa editrice di punta nel panorama veneziano con un orientamento specifico verso produzioni editoriali complesse in ambito culturale, artistico e di brand.

lineadacqua edita la rivista «InTime Venice and Veneto», il magazine ufficiale dell'aeroporto di Venezia, uno tra i media su carta più influenti in Veneto, e la rivista culturale «Gondola Days».

«Nascere e vivere a Venezia è uno straordinario privilegio e una grandiosa opportunità»

Federico Acerboni e Luca Zentilini



L'Associazione Veneziana Albergatori è associazione sindacale di categoria, costituita in Venezia nel 1948, ed aderisce a Federalberghi ed a Confcommercio.

Associa la quasi totalità della aziende alberghiere dell'area veneziana, nonché residenze turistiche ed affittacamere.

Nell'ambito delle sue aree di intervento, l'Associazione esprime e tutela gli interessi delle imprese associate, promuovendo le iniziative volte allo sviluppo e all'incremento dell'attività ricettiva e privilegiando gli obiettivi del movimento turistico residenziale.

Assicura la rappresentanza delle imprese sul territorio, e cura i rapporti con l'amministrazione pubblica, coordinando ogni opportuna attività nei procedimenti amministrativi, negoziali e sindacali di interesse della categoria tutta o delle singole imprese.

Aderisce ad iniziative di enti nazionali, regionali e locali del settore turistico, partecipando con propri esponenti.

Stipula contratti di lavoro e/o accordi sindacali su base territoriale e/o aziendale.

L'AVA presta assistenza sulla gestione aziendale, anche attraverso i servizi di sportello che spaziano, attraverso professionisti del settore, dalla consulenza legale, tributaria e fiscale, edilizia ed urbanistica, ambiente, igiene e sicurezza, prevenzione incendi, alle normative sulla privacy, sui crediti finanziari, assicurazioni, sui settori di impiantistica e creditizio, normative immigrati, assistenza pratiche burocratiche.

Si aggiunge a ciò l'assistenza in materia di lavoro, ed il servizio di tenuta paghe e contabilità.

Tutto ciò gratuitamente per le prime consulenze, e a condizioni di assoluto vantaggio per le assistenze specifiche.

Attraverso AVA si può accedere a finanziamenti a fondo perduto per le attività formative, oltre che alla prevista scontistica garantita dalle convenzioni Federalberghi/SIAE/SCF/IMAIE per il versamento dei diritti annuali.

AVA propone inoltre particolari vantaggiose convenzioni nel settore assicurativo, oltre che per forniture delle utenze telefoniche, energia elettrica, gas.

La segreteria associativa garantisce l'invio costante di documentazione informativa in materia normativa, per segnalazioni scadenze e obblighi di legge, indicazioni di vario genere, e presta la massima assistenza nell'espletamento di pratiche, ecc.

Inoltre, l'Associazione cura la promozione delle strutture associate sia attraverso la partecipazione a fiere di settore, sia con un proprio sito internet di prenotazioni alberghiere di prossima preparazione, oltre che con progetti specifici che possono coinvolgere tutte le strutture associate o solo quelli interessate.

Attraverso il proprio dipartimento di promozione, favorisce contatti finalizzati all'organizzazione di eventi nelle singole strutture ricettive.

Grazie alla collaborazione con il Consorzio Fidi Impresa & Turismo Veneto, gli associati ad AVA hanno la possibilità di accedere a garanzie fino al 50% per eventuali mutui contratti per investimenti, oltre a finanziamenti a breve termine per esigenze di liquidità.



Garage San Marco, storica autorimessa veneziana è onorata di confermare anche quest'anno, in cui ricorre il decennale della scomparsa del grande pittore veneziano e della moglie, il proprio sostegno alla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova. L'indiscussa qualità delle iniziative artistiche e culturali che questa istituzione organizza, contribuisce in modo importante a dare un impulso moderno e internazionale alla vita di Venezia.

Il Presidente
Alessandro Turrini